

Il Vero Uomo

Racconto breve
di

Paolo Fiordalice

Roma –21 dicembre 2022

In casa di Salvo e Mara era finalmente giunto il momento della nascita del primo figlio. La stanza che lo avrebbe accolto era stata preparata con molta cura, la neo mamma aveva immaginato e preteso da Salvo, il papà, i colori e l'arredamento della stanza attigua a quella dei genitori.

- Così lo avvezziamo subito all'autonomia. – Specificava Salvo che aveva idee concrete nell'educazione di un figlio, - se si lega troppo a mamma e papà diventa un debole, e subirà le ingiustizie di questo mondo marcio, sei d'accordo?
- Ricordati che comunque Rino è molto piccolo. – La risposta della mamma era sempre la stessa, il bimbo piangeva molto, la donna immaginava fosse la sofferenza per la mancanza di un adeguato affetto della mamma. – Ti rendi conto Salvo che il nostro piccolino ha poco affetto!
- Vedrai che poi lo capirà, stanne certa.

Le attenzioni per Rino fin da subito, furono molte. Il bambino da poco aveva festeggiato l'anno, e nonostante l'affetto dimostrato dai genitori, il neonato spesso piangeva.

- Come mai piange spesso? – Si preoccupava il papà.
- Deve ancora abituarsi, Salvo! Appena ci riconoscerà capirà e sorriderà.
- Perché non chiamiamo il dottore?
- Cosa vuoi che abbia? Ha bisogno solo di tanto affetto.

La mamma di Salvo appena sentì piangere il piccolo Rino, lo volle cambiare, e si accorse immediatamente di una importante infiammazione. Chiese della crema rinfrescante e spiegò al giovane papà cosa era accaduto. Salvo riportò il parere della mamma e Mara capì.

Lentamente entrambi si abituarono a seguire le piccole attenzioni di cura fisica del bambino. Salvo era sempre più propenso alla cura della mente del piccolo e così interveniva proponendo con costante insistenza su alcuni esclusivi credo educativi.

- Rino vieni da papà. Ti piace questa musica? Ascolta. – La proposta musicale tutte le sere era sempre la stessa: rock duro e dodecafonia. Salvo desiderava abituare il figlio alla musica e con le scelte operate, sperava di incidere nella mente del bambino, una certa capacità critica.
- Smettila Salvo! – Spesso Mara s'infuriava per le scelte musicali, - deve ascoltare tutta la musica, non solo quella che piace a te, Cambia!
- Sei come al solito limitata nel pensiero, se non inizi ora, non sarà più possibile abituarlo alla illuminata cultura dell'armonia. L'assenza di ora, si trasforma in una esigenza di freschezza, di verticalità musicale come le grandi sinfonie di Bruckner.

Tutte le manifestazioni di dissenso di Mara non furono accolte dall'uomo che con sottile attenzione proseguì, anche negli anni successivi, con il principio del confronto per arrivare ad una scelta, senza scelta, decidendo la strada da seguire.

- Oggi la maestra ci ha fatto ascoltare le canzoni del Natale! Sono veramente brutte, noiose, inutili poesie piagnucolanti.
- Non sono di certo studiate per costruire un suono colto! Tutt'altro molto popolari adatte al popolino. - L'uomo confermava le parole del figlio.
- Certo papà, quando dico noiose dico tutto quello che hai detto!

Il ragazzino non era andato oltre, e ciò che esprimeva al padre era una profonda ammirazione per l'uomo di casa, e le colte parole da vero uomo duro, quello che serviva contrastando i deboli mammoni. Scelte contrarie a quelle della noiosa madre, fissata per le canzoncine popolari.

- Rino, mi vai a comprare il latte per favore?
- Mara non è un servizio da uomini, lo rendi un debole! – Interveniva sempre Salvo.
- Non c'è nulla di male, deve abituarsi, non insistere con chi può o deve!
- Sicuramente non è nei suoi doveri. Mio padre a casa mia lo aveva proibito. – Precisava l'uomo.
- Sbagliando anche a quei tempi, oggi ancora di più, una educazione completamente ingiusta e non in linea con le esigenze del nostro tempo.
- Secondo te allora, oggi è giusta questa confusione dei ruoli?
- Non si tratta di confusione. La parità dei doveri e dei diritti, si devono insegnare ai figli.
- Così ne cambiamo i comportamenti, la donna diventa uno scaricatore di porto nel linguaggio, e l'uomo diventa un raffinato stilista? Non è assolutamente normale!
- Stai come sempre esagerando, andando sempre nella stessa direzione dei tuoi pregiudizi. – Mara non poteva! Non voleva accettare il pensiero assolutista del marito.

Rino stava frequentando la terza media ed era in piena adolescenza. Il padre come sempre attento alla crescita del figlio aspettava con ansia la trasformazione del bambino.

- Rino i veri uomini, sono forti, ricordalo. – Ripeteva sempre Salvo.
- Papà però a me il calcio non mi piace. Non mi fanno giocare perché non sono capace, preferisco disegnare, scrivere, leggere. Ma il gioco proprio no!
- Sforzati figlio mio! La forza proviene dalla resistenza al dolore. Ricordati ciò che accadeva nel passato; per essere più forti i saggi si fustigavano, usavano il cilicio.

Durante l'ora di ginnastica, alcuni ragazzi si andavano a cambiare nello spogliatoio, uno di loro era Rino, non usciva di casa in tuta, non sopportava l'idea di girare per la strada in tuta. Pensava sempre: "Che modo è di vestirsi? Si devono rispettare le regole! A casa mi vesto con la tuta, e anche in palestra, ma quando esco devo essere decoroso!"

- Rino vieni qui per favore, fammi un po' vedere?

Chi chiamava Rino era l'insegnante di ginnastica, che per controllare i ragazzi girava negli spogliatoi. Guardando il ragazzo mentre si metteva la maglietta notò sulla schiena dei segni.

- Cosa hai fatto sulla schiena Rino?
- Nulla professore, perché?
- Hai dei segni rossi sulla schiena, come è successo?
- Non lo so. Anzi, faccio delle prove di resistenza al dolore per essere più forte, e diventare più uomo. – Rispose convinto Rino.
- Ma cosa dici? Non è questa la strada giusta ragazzo, ti fai solo del male!
- Me lo spiega papà e lui è un vero uomo, come i saggi di un tempo. Non è come mia madre una femminuccia. Noi ascoltiamo Wagner, Heavy metal, altro che quelle lagne moderne.
- Questo non significa essere uomini Rino? Il gusto sulle scelte appartiene agli esseri umani donne e uomini. Siamo per fortuna diversi e scegliamo secondo le personali preferenze, in

piena libertà. Non cadere nel pregiudizio? Soffrire non ti rende migliore. Prometti di non farlo più. - Va bene!

Rino smise di frustarsi con la cinta sulla schiena, i segni erano visibili, e poteva essere scoperto. Lui voleva diventare un vero uomo come era papà. Essere stato scoperto non era da grande uomo furbo, per diventare uomo ci voleva qualche cosa di più coraggioso, rischioso e doveva dimostrare al mondo che si può superare la paura. Si deve navigare fino alla fine della vita per vincere; come fece il capitano dell'Olandese Volante nell'opera di Wagner.

Dopo quella lunga riflessione, decise di mettersi alla prova del coraggio, e così decise. Una sera chiese il permesso di andare a dormire a casa dell'amico.

- Alvaro mi ha chiesto di andare da lui, studiamo insieme. La madre mi ha invitato a cena, cucina per noi! Sapete è molto brava perché è una mamma di casa.

La bugia di Rino non era completa. Sarebbe andato a casa di Alvaro, perché quella sera la mamma usciva, come spesso accadeva, e aveva lasciato la cena preparata. L'amico Alvaro era molto libero nonostante la giovane età, era comunque puntuale, e alle undici quando rientrava la mamma era sempre in casa, anche Rino lo aveva promesso.

- Mamma con me questa sera esce anche Rino, stai tranquilla, buona serata divertiti. – Alvaro spesso liquidava così, le naturali perplessità della madre.
- Rino me lo hai spiegato, ma ancora non mi è chiaro, spiegati meglio. – Alvaro era un ragazzo sveglio, non aveva capito cosa doveva fare per essere uomo.
- Te lo ripeto: un vero uomo deve essere coraggioso, deve essere prima di tutto forte, deve proteggere le femmine, che sono deboli e non lo possono fare per mille ragioni. Per completare il percorso da vero uomo, dice papà, si devono superare le sofferenze, il dolore, la paura e bisogna rischiare come si racconta nella storia del capitano dell'Olandese.
- E quindi, che dobbiamo fare?
- Dopo cena, andiamo al ponte sotto il castello, saliamo sulla sporgenza esterna e camminiamo, contiamo i passi, dobbiamo superarne almeno cinque. Capito?
- Quello è un uomo, quindi? Se lo dice tuo padre! - Non lo dice me lo ha fatto capire.

Arrivati al ponte con fatica salirono sul parapetto e lo scavalcarono dalla parte del fiume. Il primo passo lo fece Rino, Alvaro si era immobilizzato, e non riusciva né ad andare avanti verso l'amico e nemmeno sapeva come ritornare sulla strada.

- Vieni Alvaro, coraggio fai almeno come me. – Il ragazzo lo guardò, negli occhi dell'amico riconobbe la paura.
- Rino ho paura, tanta paura! Ti prego torna indietro, non mi lasciare!

Rino sentiva la paura di Alvaro e riconobbe il terrore, cosa stava facendo? Non erano pronti ad essere veri uomini, certamente la crescita era iniziata. Pensò: "La prossima volta vengo da solo, Alvaro è ancora molto piccolo.

Sicuramente il dolore della schiena, rispetto al buio del fiume è poca cosa." Riuscirono a risalire sul parapetto e con un salto si ritrovarono sulla strada innanzi al castello. Tornarono felicemente a casa, non commentarono, la paura era stata tanta. "Certo che ci vuole molto coraggio!"

- Mamma hai avuto mai paura? Intendo dire tanta paura! – Chiese Rino alla madre in presenza di Salvo.
- Sì Rino, abbiamo avuto tanta paura, prima che tu nascesti. Per fortuna non durò che qualche giorno. - Mara stava rivivendo un particolare momento pauroso della vita.
- Mamma ed io ti aspettavamo, erano i primi mesi. – La precisazione era stata quella di Salvo. - Per alcuni giorni abbiamo avuto la paura, che tu non saresti più nato.
- Le mamme quando hanno queste paure, si affidano. La forza è proprio quella di credere in quell'aiuto, la paura si supera.
- Quindi quella è un'altra forza, diversa da quella di papà. Ma non da vero uomo! – Pensò Rino riflettendo sulle parole del padre.
- Rino rifletti, la forza non è solo quella fisica, ne esiste un'altra ancora più grande, quella dello spirito, del pensiero. Ricorda, la forza della ragione è la più potente.

Qualche giorno dopo Alvaro telefonò a Rino invitandolo ancora una volta a casa sua. Rino chiese il permesso, la sera successiva ritornò a casa di Alvaro.

- Rino senti cosa ho pensato, per dimostrare di avere coraggio. Andiamo da Upim e vediamo chi porta via più cose senza pagarle.
- Ma Alvaro se ti scoprono ti arrestano! Dov'è il coraggio se ti beccano? No. Non mi piace. Propongo, vediamo chi riesce a resistere senza mangiare per più tempo.
- Come si fa a non mangiare, a casa ti rompono le scatole se rimani digiuno.
- Allocco! Allocchissimo Alvaro! Tu mangi e poi vai in bagno, metti due dita in bocca e rimetti tutto. Questo significa che non hai mangiato, solo bevuto.
- Questo sì che è coraggio, devi mettere due dita in gola! – Alvaro ci pensò, ci voleva coraggio. Due dita in gola? - Che schifo!
- I veri eroi hanno fatto così, credo!
- Le dita in gola?
- Ma no! Scemo. Decidere di non mangiare, alcuni erano prigionieri di guerra e non potevano mangiare, che coraggio, e sono riusciti che eroi!
- Va bene da quando si parte?
- Domani Alvaro da domani. In bocca al lupo! – Rino rispose.
- Vinca il vero uomo! – concluse Alvaro.